

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

303^a SEDUTA

MERCOLEDI' 7 DICEMBRE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti della Scuola Verga di Adrano (CT))

PRESIDENTE 8

(Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari)

PRESIDENTE 25

VINCIULLO (PDL)..... 25

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di decreto di nomina di componente)..... 3

Congedi 3**Disegni di legge**

«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'» (790-52-778-779-784/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 4, 6, 11, 13, 15, 16

INCARDONA (Grande Sud)..... 5, 6, 15

MAIRA (PID)..... 7

CRACOLICI (PD) 7

LEONTINI (PDL) 8

DINA (UDC) 8

COLIANNI (MPA) 9

MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia) 9

DE BENEDICTIS (PD)..... 10

ARENA (MPA) 10

BUFARDECI (Grande Sud) 11

FALCONE (PDL) 13

CALANDUCCI (MPA)..... 14

D'AGOSTINO (MPA)..... 14

(Votazione finale e risultato):

PRESIDENTE 15, 16

«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (702/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 16, 17

(Votazione finale e risultato):

PRESIDENTE 17, 18

«Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 18, 19, 20, 24

BUFARDECI (Grande Sud) 18, 20

FALCONE (PDL) 23

RINALDI (PD)..... 24

(Verifica del numero legale e risultato):

LEONTINI (PDL) 26

PRESIDENTE 26

La seduta è aperta alle ore 10.24

POGLIESE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Minardo, Beninati e Laccoto sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di componente della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia

PRESIDENTE. Comunico che, con D.P.A. numero 610 del 6 dicembre 2011, l'onorevole Marcello BARTOLOTTA è nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, in sostituzione dell'onorevole D'Agostino, dimissionario.

Ne do lettura:

«Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

N. 610

I L P R E S I D E N T E

VISTE le dimissioni dell'onorevole Nicola D'Agostino da componente della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, pervenute alla Presidenza in data 30 novembre 2011;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione;

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare 'Movimento per le Autonomie' al quale l'onorevole D'Agostino appartiene;

VISTO il DPA numero 70 del 2 luglio 2008, istitutivo della predetta Commissione;

VISTA la legge regionale 14 gennaio 1991, numero 4, concernente 'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia';

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Marcello BARTOLOTTA è nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, in sostituzione dell'onorevole D'Agostino, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 6 dicembre 2011»

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge numeri 790-52-778-779-784/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'. Disposizioni transitorie»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 790-52-778-779-784/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'. Disposizioni transitorie», posto al numero 1).

Invito i componenti la Commissione legislativa a prendere posto.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta di ieri era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Riduzione del numero dei deputati

1. Al comma 1 dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, approvato con Regio decreto legislativo 15 maggio 1946, numero 455, e convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 2, modificato con la legge costituzionale del 23 febbraio 1972, numero 1, con la legge costituzionale 12 aprile 1989, numero 3 e con la legge costituzionale 31 gennaio 2001, numero 2, la parola novanta' è sostituita dalla parola settanta'».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Maira, 1.1;
- dagli onorevoli Arena, Maira e Colianni: 1.2;
- dagli onorevoli Colianni, Maira, Ruggirello e D'Agostino: 1.3.

Gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 decadono per assenza dall'Aula di rispettivi firmatari.

INCARDONA. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Lei da solo non può chiederla.

MINEO. Signor Presidente, siamo solo in quattro! Suspendiamo la seduta! Non è rispettoso nei confronti del disegno di legge. Siamo dieci su novanta, riduciamo a dieci la rappresentanza!

PRESIDENTE. La seduta è stata convocata per le ore 10.00; sono le 10.36, non posso chiamare uno per uno i deputati!

MINEO. Non si può continuare, nel rispetto dei siciliani!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10.37, è ripresa alle ore 10.59)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge numero 790.

Non sono stati presentati altri emendamenti e quindi passiamo alla votazione dell'articolo 1.

MAIRA. Perché?

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati dichiarati decaduti perché in Aula, al momento della discussione, non c'erano i presentatori.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Disposizioni transitorie

1. La disposizione di cui all'articolo 1 si applica a decorrere dal primo rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana successivo alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

2. Qualora alla data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana successivo alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale non siano state approvate le conseguenti modificazioni alla legge elettorale regionale prevista dall'articolo 3 dello Statuto, continua ad applicarsi la legge regionale 20 marzo 1951, numero 29 e successive modifiche ed integrazioni, con gli adattamenti di seguito indicati:

a) la cifra ottanta riferita ai seggi da assegnare in ragione proporzionale ripartiti nei collegi elettorali, ovunque ricorra, è da intendersi sessantadue;

b) la cifra nove riferita al numero dei candidati della lista regionale, ovunque ricorra, è da intendersi sette;

c) la cifra cinquantaquattro corrispondente al numero massimo dei seggi attribuibili al fine di agevolare la formazione di una stabile maggioranza, ovunque ricorra, è da intendersi quarantadue».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Informo che tutti gli emendamenti aggiuntivi che sono stati presentati a firma degli onorevoli Leontini, Bufardecì ed altri sono stati trasferiti ad un disegno di legge stralcio che è stato trasmesso alla I Commissione legislativa con carattere di priorità.

Votazione finale del disegno di legge numeri 790-52-778-779-784/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge numeri 790-52-778-779-784/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'. Disposizioni transitorie».

INCARDONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarazione di voto per preannunciare un voto contrario e di protesta perché la procedura che è stata usata è assolutamente irrispettosa, irrispettosa delle prerogative del Parlamento e di ciascun parlamentare.

Ieri sera abbiamo presentato degli emendamenti al disegno di legge che l'Ufficio di Presidenza non ha inteso assolutamente prendere nemmeno in considerazione perché l'*escamotage* di mandare in I Commissione degli emendamenti per inserirli in un disegno di legge con carattere di priorità tende a mortificare, ancora una volta, questo Parlamento.

Ecco perché - l'abbiamo già dichiarato ieri - siamo a favore della riduzione del numero dei parlamentari a 70, però, avremmo voluto che questa proposta di legge costituzionale fosse più organica, fosse una proposta più ragionata. Invece, quello che è stato fatto è veramente vergognoso.

Pertanto, preannuncio la richiesta di voto segreto per consentire a quest'Aula di bocciare questa vergogna perché il Parlamento deve avere il proprio ruolo. Si sarebbe potuto aspettare anche una settimana per ragionare sulla necessità di creare dei contrappesi, di dare un ruolo a questo Parlamento, di evitare che il Parlamento rimanga ostaggio di una sola persona e non si tratta qui di fare un'azione contro l'attuale Presidente o contro i precedenti ma si tratta, invece, di dare la possibilità...

(Brusì in Aula)

Onorevole Leanza, la smetta; capisco che per lei saranno argomenti di poca rilevanza perché forse è più importante la gestione concreta, però, per me, invece, è fondamentale dare la possibilità a questo Parlamento di avere un proprio ruolo, di essere interlocutore vero con il Governo, con chi ha la responsabilità dell'Amministrazione. Quindi, signor Presidente, a nome di «Grande Sud» preannuncio la richiesta di voto segreto.

(Accesi diverbi fra l'onorevole Barbagallo e l'onorevole Leontini)

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto del Gruppo «I Popolari di Italia Domani» è, ovviamente, a favore di questo disegno di legge.

Pur preannunciando il voto favorevole del Gruppo, riagganciandomi a quello che ho detto negli interventi di ieri, devo lamentare che su una legge di questo genere sarebbe stato opportuno, per arrivare ad un risultato positivo, consentire maggiore respiro al dibattito. Mi riferisco alla formalità di decadenza degli emendamenti all'articolo 1 che è stata fatta, forse, troppo frettolosamente dalla Presidenza perché i firmatari degli emendamenti eravamo tutti fuori dall'Aula.

Ciò non ha consentito l'illustrazione degli emendamenti ed ha consentito di dichiararne la decadenza, di fatto strozzando il dibattito, perché nessuno, in quest'Aula, vuole rallentare un disegno di legge, qualunque esso sia, che porti alla riduzione dei deputati.

La decadenza degli emendamenti ha portato ad un grave *vulnus* sul piano del dibattito perché il risultato, almeno da parte nostra, era assicurato. Ci ha impedito di illustrare delle soluzioni che - per il chiacchiericcio d'Aula - erano forse condivise e, in ogni caso, ha impedito il dibattito, cosa della quale mi dispiaccio ed ho il dovere di sottolinearlo in questo intervento.

Fra l'altro, i malumori d'Aula su questo disegno di legge ci sono ancora, ne abbiamo avuto la prova poc'anzi. Credo che con il voto non sarà tutto calmo in quest'Aula, non avendo raggiunto quel risultato di consenso generale che avevo auspicato ieri e che sarebbe giusto che un disegno di legge, come quello che stiamo discutendo, ottenesse.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito avuto ieri abbia consentito di avere, in maniera pubblica e palese, le opinioni in campo, legittime tutte sia di quanti sono favorevoli sia di quanti sono contrari a questa proposta di legge.

Signor Presidente, lei ha esercitato l'attività prevista dal Regolamento, abbiamo atteso gli emendamenti sebbene - voglio ricordarlo - il testo di legge che abbiamo esaminato in Commissione, sottoscritto da tutti i capigruppo parlamentari e dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, ha avuto una procedura, proprio per la sua caratteristica straordinaria, eccezionale nella misura in cui, nella stessa Commissione, non sono stati presentati emendamenti e tale indirizzo doveva essere garantito - almeno questa era un'intesa politica, che nulla ha a che vedere con il Regolamento - anche in Aula.

Siamo al momento del voto. Io capisco tutto, credo però, che dobbiamo stare attenti a non trasformare le nostre opinioni ed i nostri stati d'animo in violazione di norme regolamentari.

Nel momento in cui, di fatto, lei stava aprendo il momento del voto, è stato chiesto di parlare per dichiarazione di voto, come sto chiedendo di parlare io per dichiarazione di voto, io chiaramente per manifestare il mio voto favorevole a questa legge, e vorrei ricordare alla Presidenza che, la richiesta di dichiarazione di voto, di fatto, annulla la richiesta di voto segreto, perché l'esercizio del voto segreto non ammette dichiarazione di voto, se non per astenersi dal voto.

E' evidente, quindi, che nel caso specifico non si può consentire, ritengo anche politicamente, un errore la richiesta di voto segreto, proprio perché lo stesso che l'ha richiesto, l'ha chiesto facendo una dichiarazione di voto e annullando, quindi, la richiesta stessa.

Capisco che può essere anche un elemento probabilmente di poca conoscenza dei meccanismi regolamentari, però credo che il Regolamento debba essere applicato in maniera rigida.

Poi, ognuno di noi voterà secondo coscienza e in maniera palese e risponderà all'opinione pubblica per le scelte che avrà fatto in assoluta libertà.

Pertanto, preannuncio il mio voto favorevole, e quello del mio Gruppo, a questo testo.

Indirizzo di saluto ai docenti ed agli studenti della scuola Verga di Adrano (CT)

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli studenti del III e IV anno del Liceo della scuola Verga di Adrano (CT), che assistono alla seduta che, probabilmente, passerà comunque alla storia perché è la prima modifica statutaria che avviene che è al rango di norma costituzionale.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 790-52-778-779-784/A

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo parlamentare al disegno di legge, sottolineando che si tratta di una materia sottoposta a dibattito da più di un anno; una materia, come ha testé ripetuto lei, signor Presidente, molto delicata e molto importante, perché è un disegno di legge voto, è una riforma costituzionale, ed è stata, nei mesi scorsi, sottoposta ad un dibattito, dentro e fuori dall'Aula, che ha sviscerato le motivazioni che stanno a fondamento della proposta legislativa.

Ritengo, altresì, che la possibilità di anticipare, con la dichiarazione di voto, l'orientamento dei Gruppi, escluda il voto segreto, perché è chiaro che l'affermazione da parte dei capigruppo della volontà e dell'orientamento dei Gruppi in una o nell'altra direzione, sia già una partecipazione positiva all'attività di voto che avrebbe dovuto, caso mai, precedentemente, essere esclusa, ma una volta ammessa è chiaro che entri nel merito dell'orientamento dei Gruppi e dei parlamentari.

Quindi, a questo punto, ritengo che, nel riaffermare la volontà del mio Gruppo di procedere positivamente e di votare a favore del disegno di legge, si debba procedere alla votazione definitiva.

DINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire solo per ribadire il voto favorevole dell'UDC sul disegno di legge, così come già rappresentato dall'onorevole Adamo, capogruppo del mio Gruppo parlamentare, per dichiarare il mio voto favorevole e lasciare traccia in questa Aula della mia posizione che è stata fundamentalmente travisata in una dichiarazione di stampa, dove mi veniva chiesta una valutazione sull'esito del voto di oggi; chiaramente avevo dichiarato che, qualora il voto fosse stato segreto, avrei avuto dei dubbi, ma con il voto palese non ci sarebbero stati sicuramente dubbi su quello che sarebbe stato l'esito del voto.

Alla luce di questo, vorrei invitare chi chiede il voto segreto a non richiederlo, di fronte ad una norma a cui non possiamo sottrarci per tante ragioni, per senso di responsabilità e per serietà; ritengo che tutti siamo chiamati a votarla così com'è per dare un segnale alla nostra Regione ed al Paese che questo Parlamento è sensibile ai temi del contenimento della spesa e tiene conto della grave crisi che il Paese attraversa. Pertanto, ribadisco il mio voto favorevole alla riduzione dei deputati.

COLIANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sentire dire qui ad alcuni amici che non bisogna chiedere il voto segreto e poi averli visti in altre occasioni - parlo del voto alle donne - non avere avuto il coraggio di salire su questo scranno per dire cosa avrebbero votato, mi sembra veramente una contraddizione *ad litteram*.

Vorrei ricordare che, in quei momenti, tanti maschietti si sono, come dire, nascosti dietro il voto segreto. Per la verità vorrei dire con estrema chiarezza e lo vorrei dire all'opinione pubblica, signor Presidente, che ritengo questo disegno di legge uno scippo per le aree del centro Sicilia, una malaugurata legge che rischia di consegnare nelle mani delle aree metropolitane la gestione di questa Sicilia.

Questa legge che qualcuno contrabbanda come una legge per migliorare la situazione economica e fare risparmiare questo Parlamento, nella realtà - lo dico ai tanti giovani - è uno *scippo* alla partecipazione. Si vogliono diminuire i livelli di democrazia partecipata nel territorio. Si avesse avuto il coraggio di dire ai parlamentari di dimezzarsi lo stipendio! Si avesse avuto il coraggio di fare della lotta alla legalità la vera ragione del risparmio economico!

Da questo stesso podio abbiamo sentito dire agli amici, ad alcuni amici del PD, e segnatamente all'onorevole Cracolici, che questa non è la legge fatta per risparmiare, non è la legge per aderire al populismo, è la legge dell'efficienza. Di quale efficienza? Di lasciare la provincia di Enna, la provincia di Caltanissetta e la provincia di Ragusa con due parlamentari? E fare in modo che il PD, da una parte, e il PDL dall'altra, abbiano costantemente la politica sotto il loro predominio con una diminuzione ed un *deficit* di democrazia, legata ad un sistema politico che non è il sistema bipolare che noi tutti avremmo auspicato, ma un sistema che prevede, invece, in Italia la partecipazione costante, plurale di tanti partiti politici!

Allora, amici miei - lo dico ai parlamentari - con la vostra faccia, senza avere paura, se ci costringeranno a non votare segretamente, che è un diritto di questo Parlamento, abbiamo il coraggio di dire ciò che pensiamo e dobbiamo avere il coraggio di non avere paura di questa antipolitica che, cari amici, state cercando, alcuni, di andare a sacralizzare e andare, sulla scorta di spinte emotive, a portare avanti. Dobbiamo avere il coraggio di dire ciò che pensiamo.

Per quanto mi riguarda, dichiaro il mio voto assolutamente contrario a questo *scippo* della democrazia, lo dico con estrema chiarezza. No allo scippo della democrazia e della partecipazione! Dopodiché, spero che ci sia consentito anche il voto segreto per chi vuole esprimersi segretamente.

MARROCCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ribadire ciò che avevo detto anche ieri all'inizio della discussione generale su questo disegno di legge e, quindi, manifestare il voto favorevole di «Futuro e Libertà per l'Italia», considerando, tra l'altro, non solo l'importanza di questo disegno di legge e della ricaduta positiva che esso ha sull'immaginario collettivo anche per il ruolo e la responsabilità alla quale noi tutti siamo chiamati, ma per ribadire ulteriormente, signor Presidente, la necessità di continuare sulla strada della razionalizzazione dell'organizzazione della nostra Terra, dei nostri enti locali. Il riferimento soprattutto va a proseguire su questa strada, alla necessità, da qui a breve, di trattare in quest'Aula il disegno di legge di abolizione delle province ed una riforma molto più complessiva degli enti locali.

Su questa strada, ritengo che troverà al suo fianco anche e soprattutto “Futuro e Libertà per l’Italia” e tutti quei partiti e gruppi parlamentari che su questo vogliono confrontarsi.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarei intervenuto perché ieri il dibattito era stato esaustivo e, quindi, non avrei alcun motivo di aggiungere argomenti a quelli che sono stati espressi ieri. Ma sento il bisogno di fare questa dichiarazione di voto, se volete, questa ammissione di voto, dato il clima che si sta instaurando in Aula e la necessità di assumerci, ciascuno, le proprie responsabilità indipendentemente dalla modalità del voto stesso.

Io voterò senz’altro a favore di questo disegno di legge.

ARENA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo un incidente o la eccessiva puntualità - ma non si può assolutamente rimproverare la puntualità e il rigore di questa Presidenza che funziona sempre ad orologeria - mi ha impedito, anche perché lavoravo da stamattina presto al gruppo, di poter essere presente ad apertura di seduta per sostenere un emendamento che mi vedrà oggi depositare - lo anticipo - un disegno di legge per continuare quanto avevo già esposto ieri in Aula.

Saremo costretti a votare questo disegno di legge - che a me personalmente fa vomitare - sarò costretto anch’io a votarlo per il semplice motivo che 70 deputati - lo ripeto, onorevoli colleghi - non sono altro che un ‘pannicello caldo’, visto che si parla di risparmi e visto che questo deve essere un Palazzo di vetro trasparente: vorrei ricordare che da 27 milioni l’anno andremmo a 21 milioni con un risibile risparmio di soli 6 milioni; un risparmio assolutamente risibile, mentre con 48 deputati andremmo ad un risparmio di 14 milioni e 400 mila euro, assolutamente in linea col dettato del decreto legge nazionale, poi convertito in legge, che parla della possibilità, o meglio, della necessità, che le regioni con una popolazione tra 4 e 6 milioni di abitanti, quindi la Sicilia, abbiano fino ad un massimo di 50 consiglieri regionali o deputati.

Non si capisce per quale motivo l’Emilia Romagna non faccia proposte, visto che attualmente il numero dei consiglieri regionali dell’Emilia Romagna è pari e quindi rientra in questa indicazione del decreto legge dello Stato. Stessa cosa la Lombardia. Il Piemonte che ha 4.457.335 abitanti (rilevazioni ISTAT del 2011) ha depositato una proposta di legge, la numero 164 del 26 settembre 2011, che farebbe rientrare il consiglio regionale del Piemonte nell’ottica dell’indicazione che proviene dallo Stato. Quindi, attualmente in Piemonte ci sono sessanta consiglieri che scenderebbero a cinquanta.

La Calabria che ha due milioni di abitanti e che, attualmente, ha cinquanta consiglieri regionali rientrerebbe, con la proposta depositata, con un numero di quaranta.

Non riesco a capire per quale motivo la solita isola dimenticata dal tempo, spesso ingiustamente penalizzata, si debba segnalare per una manovra che non risolve niente e che - mi si perdoni l’improprietà terminologica dovendo scomodare e rubare un termine al diritto penale - io ho definito ieri in un comunicato stampa e nel mio intervento l’ennesima truffa ai danni dei siciliani.

Settanta deputati sono pochi, settanta deputati non risolvono assolutamente nulla.

Settanta deputati, tra l’altro, correrebbero il rischio, visto che sappiamo che quando si parla di questa materia, essendo noi a Statuto speciale, siamo sottoposti, contrariamente alla procedura che vede le altre regioni, ad un procedimento di revisione costituzionale. Pertanto, il deliberato di questa

mattina potrebbe essere stravolto da un volere estraneo a quest'Aula, che è quello della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, che potrebbero, per essere in linea e per rispettare il dettato normativo del decreto di legge, poi convertito in legge - mi riferisco al decreto numero 138, poi convertito nella legge numero 148 -, lo stesso cambiare chiedendoci un parere che non è vincolante.

Se oggi quest'Aula decidesse che il numero dei deputati scende da novanta a settanta, ciò non significa che Camera e Senato non possano ridurci ulteriormente a cinquanta, proprio in ossequio a quanto disposto dalla legge numero 148.

Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri ho proposto un emendamento per la riduzione a quarantotto; ecco perché nella giornata odierna depositerò un disegno di legge che parla di riduzione a quarantotto.

Una seria e concreta riforma, questa di stamattina, una riforma epocale, non può discostarsi dall'affrontare immediatamente, repentinamente e parallelamente due problematiche che, se non affrontate, indebolirebbero questo tentativo di andare verso la riduzione della spesa e verso la necessità di dovere ripensare ad un'impalcatura istituzionale nuova che possa poi dare vita ad un edificio solido e, soprattutto, meno distante dai cittadini.

Sono due argomenti, signor Presidente, di cui ho parlato ieri e di cui riparlo oggi.

Il primo è il contenimento dei costi della politica che deve essere immediatamente affrontato dopo questa votazione. Il secondo è quello della riforma della legge elettorale e, quindi, mi auguro che quest'Aula che voterà la riduzione dei deputati possa immediatamente porre fine e quindi cambiare la legge elettorale, nonostante sia una legge elettorale del 2005, relativamente giovane. Una legge elettorale bizantina, nella quale c'è quel vergognoso sistema di premio alla casta che è rappresentato dal listino con un trascinarsi di soggetti che possono, perché sono obbligati a candidarsi, teoricamente anche prendere un voto.

Signor Presidente, concludo il mio intervento preannunciandole che, 'turandomi il naso', sarò costretto a votare una legge che non condivido perché eccessiva, perché non è una legge che va assolutamente incontro all'esigenza, sempre più sentita, di una vera riforma e di un riavvicinamento al mondo che sta fuori da questi palazzi.

Quindi, settanta sono troppi. Mi auguro di trovare appoggio nel disegno di legge che presenterò questa mattina perché dobbiamo cercare seriamente di riformare e di ridurre il numero dei deputati a quarantotto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo reso ieri pomeriggio 44 dichiarazioni di voto.

Adesso ripeteremmo le stesse 44 dichiarazioni di voto e l'argomento è unico.

Quindi, se si potessero evitare dichiarazioni di voto che non farebbero che ripetere cose che si sono già dette ieri, lo riterrei una cosa sensata. Ieri abbiamo detto tutti come la pensiamo.

Gli onorevoli Buzzanca e Caputo rinunciano ad intervenire.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiarire alcune questioni in ordine al dibattito sia di ieri che di oggi.

Io sono fra i sottoscrittori di quel famoso disegno di legge firmato da tutti i capigruppo, e ho detto fin dal primo momento, per carità affrontiamo questa questione e affrontiamola in maniera mediana, meno traumatica di quanto potrebbe accadere, si sostiene, se intervenisse Roma autonomamente nel provvedere, in termini di riduzione, a portare il numero addirittura a 50 parlamentari, così come indicato dall'articolo 14 del decreto legge 138.

Però, credo che la discussione, così come si è andata evolvendo, meritasse la trattazione compiuta e completa che mi pare non ci sia neanche adesso. Perché vede, Presidente, quando lei rigetta e dichiara inammissibili tutti gli emendamenti, si assume una responsabilità molto grave, che è quella di non fare dialogare e discutere il Parlamento.

Io ribadisco il concetto, una cosa è la questione di mero principio, dobbiamo assecondare lo *tsunami* dell'antipolitica perché questo è, e nessuno mi convincerà che qualcuno dei 90 parlamentari che comunque andrà a votare sia convinto che effettivamente il problema sia il numero, e nessuno mi convincerà che ogni cittadino sia preoccupato del numero e, invece, sia viceversa molto e seriamente preoccupato della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione che la politica sa dare in un momento di grande crisi come quella che viviamo.

Ma, ribadisco, dobbiamo ridurre perché in questa logica, in questa fase politica bisogna operare questo "sacrificio"; bene lo si faccia. Ma da qui a negare la rappresentanza politica, perché questo sta avvenendo, qui ci stiamo castrando, qui stiamo dicendo all'opinione pubblica "*sì, avete ragione la rappresentanza politica non serve a un bel niente, perché tanto domani verrà un Governo di tecnocrati, tanto domani verranno presunti tecnici che faranno il bene del Paese*", praticamente tutto il resto credo non conti un bel niente.

Ma non è questa la questione, amici e colleghi. La questione è eventualmente quella della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della politica del Governo. Non è il numero la questione.

Personalmente ribadisco, signor Presidente, che quando lei dichiara inammissibili tutti gli emendamenti, commette, secondo me, un errore gravissimo perché al di là del fatto che non credo oggettivamente praticabile che un Governo che vive le gravi questioni dell'economia mondiale che sta vivendo e che ieri ha regalato il primo tempo di una partita - che spero abbia soltanto due tempi e non abbia molti atti - molto gravoso, come quello del primo provvedimento preso in sede di Consiglio dei Ministri, non credo che questo Governo possa mettere in atto, attraverso un decreto legge, la modifica del numero dei parlamentari.

Ma veramente vogliamo pensare che con un decreto legge si stravolga lo Statuto, che è norma costituzionale, e non solo il nostro ma complessivamente!

Ovviamente, è molto più praticabile l'ipotesi che a livello nazionale si faccia una riforma, una norma costituzionale che possa cambiare, e anche in quel caso ci troveremmo di fronte ad un bivio, o applicano l'articolo 41 ter della Costituzione, e devono demandare necessariamente per il parere a questa Assemblea, o fanno una norma costituzionale di sistema e non ce la mandano.

Ma sono tutte questioni di là da venire che non possono imporre una scansione temporale, che è frenetica ed è ormai non più quella breve, ma dell'immediatezza. Un'immediatezza che, nel frattempo, non consente l'approfondimento di questioni fondamentali.

Io non so, abbia la cortesia, signor Presidente, se mi può consentire di sfiorare di un paio di minuti perché credo che l'argomento sia veramente importante e credo che lo stiamo trattando, a mio avviso, con superficialità eccessiva perché, ribadisco, al di là del fatto che dobbiamo operare questa riforma, il farlo in sette minuti o in sette giorni non è la stessa cosa.

Ribadisco, infatti, che in quei sette giorni nei quali, a mio avviso, l'Assemblea si sarebbe potuta dedicare seriamente alla riforma e alla modifica si potevano operare tutti gli aggiustamenti del caso che riguardano, come ho detto, la norma anti-ribaltone, la norma che riguarda l'eventuale introduzione negli organi dell'Assemblea del vicepresidente della regione, la questione della composizione delle Giunte da parte dei parlamentari in carica.

Tutte questioni che potevano e dovevano essere trattate, anche per la conseguenza che deve essere tenuta ben presente, che è quella della legge ordinaria di modifica della legge elettorale.

Oggi, si dice che se tutto dovesse precipitare la norma transitoria comunque regge.

Per carità, non lo discuto, sarà anche così.

Però, qua non è che abbiamo un fatto veramente tecnico, la conseguenza sul concetto della rappresentanza politica è un'altra cosa dal tecnicismo di poter andare a votare.

La logica della rappresentanza in ambito provinciale è un'altra cosa dal tecnicismo per cui poi si può andare ad elezioni. Io credo che questa frenesia non sia giustificata dalla necessità temporale di una scadenza cogente che ci imporrebbe di farlo sostanzialmente a calci nel sedere perché, ribadisco, escludo che in una fase storica e drammatica come quella attuale qualcuno possa permettersi con un decreto legge di modificare atti che hanno valore costituzionale come, per esempio, il nostro Statuto.

E, ribadisco, non credo che, in un momento come questo, una settimana dedicata seriamente alla modifica del nostro Statuto, alla questione affrontata con emendamenti e, coevamente alla soluzione di una legge elettorale pienamente compatibile e conseguenza della modifica statutaria, avrebbe potuto svolgersi operando in maniera molto più razionale.

Vede, signor Presidente, e concludo, questa è un'Assemblea che, per molti versi e per molti giorni, diciamolo realisticamente, lavora poco, nel senso che molte volte non è così pienamente e freneticamente impegnata nei lavori parlamentari; altre volte, invece, improvvisamente si ha questa accelerazione per la quale in sette minuti bisogna fare tutto e, se diventano otto, è quasi un fastidio, diventa quasi irritante che si voglia prolungare tutto questo di qualche minuto.

Questo non è un buon modo di legiferare, è un modo che conferma ulteriormente come tutti quanti siamo, oggi, soggetti a questa *pseudo* antipolitica che sta trascinando tutti facendo venire meno, ribadisco, la rappresentanza politica che dovrebbe essere la cosa che più deve occuparci nell'interesse dell'elettore.

PRESIDENTE. Onorevole Bufardecì, giusto per precisione ribadisco, visto che lei ha ripetuto le mie dichiarazioni di inammissibilità agli emendamenti, che la Presidenza non ha dichiarato inammissibile alcun emendamento, sono tutti ammissibili. I primi, quelli al testo, sono decaduti per mancanza dei presentatori; i secondi, gli aggiuntivi, sono stati stralciati e trasferiti alla I Commissione, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, affinché elabori un testo per il prossimo esame d'Aula, ma non sono inammissibili, sono assolutamente ammissibili e saranno oggetto dei lavori della I Commissione.

BUFARDECI. La sostanza non cambia perché non vengono discussi oggi.

PRESIDENTE. No, cambia molto la sostanza. Non vengono discussi oggi ma sono modifiche statutarie che, come lei sa, hanno valenza costituzionale e non possono essere discussi da un Parlamento dopo mezz'ora dalla loro presentazione, hanno bisogno di un *iter* più ragionato e più lungo.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in assoluta adesione a ciò che il mio presidente Leontini ha già preannunciato, ha sottoscritto, siamo assolutamente convinti che questo disegno di legge debba essere votato così com'è. Fermo restando che, comunque, questo Parlamento dovrà onerarsi immediatamente di procedere ad una legge ordinaria, ad una legge regionale perché si possa, poi, garantire, la partecipazione. La partecipazione che qualche collega chiedeva, ciò che riguarda l'architettura, il sistema elettorale e la rappresentatività delle varie province.

Ho sentito parlare anche della fretta con cui questa Presidenza ha dato una accelerazione eccessiva al disegno di legge. Dobbiamo, però, ricordare che c'era una Commissione Statuto, all'uopo nominata da questa Presidenza, che purtroppo ha inciampato e che non è stata così efficiente come avrebbe dovuto essere.

In questo senso credo che oggi l'opinione pubblica che ci guarda, il nuovo contesto politico ci chieda, chieda a questo Parlamento, non una riduzione di costi, perché lo abbiamo detto, non è una questione di costi - la questione è molto più vasta e molto più importante -, riguarda l'attualizzazione del nuovo, dell'architettura istituzionale siciliana.

Pertanto votiamo, siamo convinti, siamo per questa norma.

Però, invitiamo immediatamente a lavorare su un disegno di legge di natura regionale che possa invece creare e garantire partecipazione, democrazia e rappresentatività all'intera Sicilia.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per esprimere una perplessità profonda. Ieri ho argomentato, ed essendo uno dei più giovani parlamentari...

PRESIDENTE. Di servizio, non di età anagrafica!

CALANDUCCI. Certamente, sembro giovane anche d'età, ma non lo sono.

Il mio intervento volgeva verso quest'Aula, dove siedono sicuramente espressioni di una grande competenza politica, per chiarirmi alcuni dubbi. Ho ascoltato con attenzione i vari interventi e non nascondo di non avere capito perché stiamo facendo questa legge e perché si sta votando.

C'è politica, antipolitica, risparmio, non risparmio. Una cosa, però, è certa, che stiamo toccando un assetto costituzionale che è costato la vita ad espressioni politiche e, comunque, ad espressioni e movimenti del territorio nel 1948, quando fu costituito un assetto.

Una delle strade che era stata discussa e che si poteva percorrere era quella di, con attenzione, legare allo studio del territorio, alle circoscrizioni ed alle varie espressioni nazionali, sia della Camera che del Senato, il numero dei parlamentari.

Questo non è percorribile, allora resta solo l'altro aspetto che è quello di dare effettivamente un senso compiuto in un momento difficile, cioè ridurre le spese che incidono sulla società civile.

Allora, se è questo il motivo, ascoltiamo il decreto che, con un atto veloce, modifica la nostra legge costituzionale e riduciamo al 50 per cento. Così ha un senso perché effettivamente c'è un risparmio notevole e così si ascolta la direttiva.

Sono del parere *“non farti del male tu stesso se non vuoi che te ne facciano gli altri”*.

Ascoltiamo, se non siamo in grado di valutare come toccare il nostro assetto, riduciamo al 50 per cento e così ha un senso il risparmio, un senso la nostra azione, un senso la nostra presenza.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiaramente dire, come ho detto ieri, che confermo la mia assoluta adesione alla riduzione del numero dei deputati di questa Assemblea. Contesto soltanto il modo in cui lo stiamo facendo. Contesto il fatto che non stiamo aderendo a ciò che potrebbe essere il dettato del Governo nazionale di ridurre il numero dei deputati a 50 e contesto il fatto di avere rinunciato, da parte sua, signor Presidente, e di tutta l'Assemblea, a rivendicare tutte le prerogative che sono insite nel nostro Statuto e quindi la natura pattizia del nostro Statuto che ci mette in una posizione paritaria rispetto ad altre istituzioni statali e che ci avrebbe permesso sì di arrivare alla riduzione del numero dei parlamentari, piuttosto che alla riforma di altri punti importanti di uno Statuto che tutti stiamo ritenendo e considerando vetusto. Facendolo in questo

modo stiamo utilizzando un meccanismo un po' ipocrita, stiamo utilizzando il trucco per tentare di mediare con lo Stato ciò che lo Stato avrebbe già deciso, e cioè la riduzione dei deputati a 50.

Avevamo suggerito di ancorare la riduzione del numero di questi deputati alla riduzione del Parlamento nazionale che, probabilmente, avrebbe portato il numero di questo Parlamento ad una composizione inferiore a 70 deputati; non capisco perché non si è voluto accettare e mettere ad un libero confronto questa tesi. E' un peccato, è un'occasione sprecata.

Mi rendo conto che ridurremo il numero dei deputati a 70 e ci sarà anche il mio voto favorevole, ma avremo sprecato una grande occasione e credo che si sia iniziato un percorso negativo che riguarda le prerogative statutarie di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Si passa alla votazione finale del disegno di legge numero 790/A.

INCARDONA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Nel momento in cui la Presidenza è passata alla votazione finale del disegno di legge, l'onorevole Incardona, preannunciando in sede di dichiarazione di voto la richiesta di voto segreto, ha espresso la propria posizione contraria ed in successione i rappresentanti di altri gruppi hanno espresso palesemente e dichiarato il loro voto favorevole o contrario.

Poiché ai sensi dell'articolo 131, comma 2, nei casi di votazione a scrutinio segreto sono ammesse soltanto dichiarazioni per indicare i motivi dell'astensione, la richiesta di votazione segreta non è ammessa da questa Presidenza.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numeri 790-52-778-779-784/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'»

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numeri 790-52-778-779-784/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana'».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

COLIANNI. Non è possibile, io ho votato contro.

GRECO. Anch'io ho votato contro.

PRESIDENTE. E' strano, comunque possiamo ripetere la votazione.

Mettiamo a verbale che gli onorevoli Colianni e Greco hanno votato contro.

MAIRA. Dichiaro di avere votato a favore.

PRESIDENTE. Lo mettiamo a verbale.

Onorevoli colleghi, ripetiamo la votazione.

Siamo pronti per ripetere la votazione, come sapete il sistema elettronico ha bisogno di qualche minuto per ricaricarsi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Cappadona, Caputo, Cascio S., Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Formica, Galvagno, Gentile, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scammacca, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Beninati, Ferrara, Gennuso, Minardo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	59
Contrari	1
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Mettiamo a verbale che il disegno di legge è stato approvato con il voto contrario dell'onorevole Greco.

Discussione del disegno di legge numero 702/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'»

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 702/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'», posto al numero 2).

Ricordo che nella serata di ieri si è svolta la relazione ed era stato votato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Modifica dell'articolo 36, comma 2 dello Statuto della Regione siciliana

1. Il comma 2 dell'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana è sostituito dal seguente: Sono però riservate allo Stato le entrate dei monopoli dei tabacchi e del lotto'».

Non sono stati presentati emendamenti.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

Attribuzione alla Regione del gettito di imposte di produzione

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana, come sostituito dall'articolo 1, è aggiunto il seguente:

2 bis. Alla Regione spetta il gettito dell'imposta di produzione sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi e sui gas petroliferi raffinati ed immessi in consumo nel territorio regionale e il 20 per cento del gettito dell'imposta di produzione sugli stessi prodotti raffinati nel territorio regionale ma immessi in consumo in quello di altre regioni.'».

Non sono stati presentati emendamenti.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 702/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'»

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 702/A «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Cascio S., Colianni, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Faraone, Formica, Galvagno, Gentile, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza, Lentini, Leontini, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Raia, Rinaldi, Savona, Scammacca, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Beninati, Ferrara, Gennuso, Minardo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	58
Votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	56
Contrari	1

(L'Assemblea approva)

Gli onorevoli Falcone, Limoli, Arena, Cappadona, Bonomo e Lo Giudice hanno votato a favore.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 794/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive»

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 794/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive», posto al numero 3).

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, le chiedo 5 minuti di sospensione per dotarci degli atti.

PRESIDENTE. Sono gli atti che avevamo ieri sera, non sono cambiati.

BUFARDECI. Non tutti li abbiamo qui in Aula. Io personalmente devo andare a prenderli, pensavo che tutto durasse molto di più dei pochi minuti in cui invece si è discusso.

Se può sospendere brevemente la seduta per consentirci di prendere le carte e leggere gli emendamenti.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11.54, è ripresa alle ore 12.11)

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (794/A), posto al punto 3).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che ieri avevamo interrotto l'esame del disegno di legge in fase di votazione dell'emendamento 6.14.

Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.3, degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 6.15 e 6.16;
- dall'onorevole Maira: subemendamento 6.15.1.

Si passa al subemendamento 6.15.1 che così recita:

«All'emendamento 6.15, sostituire alla lettera f) le parole “un membro” con “tre membri”».

Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.15 che così recita:

«Il comma 1 dell'articolo 6 è così sostituito:

“1. La Consulta delle attività produttive è nominata con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell' Assessore regionale per le attività produttive. E' composta da undici membri scelti tra soggetti che si sono contraddistinti per la particolare e comprovata esperienza nel settore delle attività produttive, tenendo conto delle esperienze maturate nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, della cooperazione e dell'agricoltura, secondo le modalità di seguito indicate:

- a) due membri designati dal Presidente della Regione;
- b) un membro designato dall'Assessore regionale per le attività produttive;
- c) due membri individuati tra quelli indicati nella terna di soggetti presentata dall'associazione degli industriali maggiormente rappresentativa nel territorio regionale;
- d) quattro membri individuati, rispettivamente, in numero di uno per ogni terna di soggetti presentata dalle associazioni delle categorie dei commercianti, degli artigiani, delle cooperative e degli agricoltori maggiormente rappresentative nel territorio regionale;
- e) un membro indicato dall'Associazione Nazionale dei Comuni Siciliani - AnciSicilia;
- f) un membro indicato dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel territorio regionale”».

Lo pongo in votazione, con l'intesa che la parola 'undici' è sostituita dalla parola 'tredici'.

I componenti della Consulta diventano tredici.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.4, dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, comunico che gli emendamenti al comma 1 e precisamente il 6.1, 6.12, 6.5, 6.13, 6.6, 6.7, 6.11, sono superati.

Si passa all'esame dell'emendamento 6.1.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, intervengo solo per avere chiarito da lei e dagli uffici se avere superato con l'approvazione precedente tutti gli altri emendamenti comporta comunque, nell'aumento del numero a tredici dei componenti della Consulta, l'indicazione all'interno della composizione dei soggetti che ho indicato nell'emendamento, cioè sia quello dell'ANCI sia quello dei sindacati, perché altrimenti non è superato.

PRESIDENTE. Onorevole Bufardecì, con questo emendamento si aumenta soltanto la rappresentanza sindacale, è sostitutivo del comma perché riscrive il comma 1. Per cui il suo emendamento, che era al comma 1, è superato dal punto di vista procedurale.

PANARELLO. C'è un rappresentante dell'ANCI. E' previsto!

BUFARDECI. Se è previsto, allora va bene.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.8, dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.9, dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.16, presentato dal Governo che così recita:

«All'articolo 6, comma 3, aggiungere il seguente comma:

In relazione al rilascio dei pareri sui piani regolatori d'area o la programmazione d'area, la Consulta è allargata alla partecipazione del sindaco o suo delegato del comune nel cui territorio ricade l'area interessata».

Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.10, dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7

Il Consiglio di amministrazione

1. Il Consiglio di amministrazione é nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, ed è composto da cinque membri dotati di particolare e comprovata esperienza nel settore delle attività produttive, di cui due scelti tra esponenti nel campo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, della cooperazione e dell'agricoltura.

2. Il Consiglio di amministrazione, in quanto preposto alla generale gestione dell'IRSAP:

- a) adotta lo Statuto e le sue eventuali modifiche ed integrazioni;
- b) adotta i piani regolatori delle aree;
- c) approva il programma triennale degli interventi e delle attività;
- d) approva i bilanci di previsione ed i conti consuntivi;
- e) autorizza e, successivamente, approva la stipula di convenzioni ed accordi con lo Stato, la Regione ed altri enti pubblici e privati per la realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi;
- f) fissa i criteri per l'assegnazione delle aree e delle infrastrutture secondo quanto stabilito dalla presente legge ed approva la graduatoria delle istanze pervenute delle imprese interessate;
- g) determina le quote da porre a carico delle imprese insediate nelle aree per l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture;
- h) adotta ogni altro atto non espressamente riservato per legge o statuto al presidente o ad altro organo dell'Istituto o al direttore generale.

3. Di ogni seduta del consiglio di amministrazione è redatto processo verbale il quale, numerato in ordine progressivo per annualità, è tenuto a cura del direttore generale».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca e Limoli: 7.2, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15;
- dagli onorevoli Maira e Caronia: 7.16;
- dall'onorevole Rinaldi: 7.1;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca e Vinciullo: 7.17;
- dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Panarello e Oddo: 7.3;
- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 7.4.

Si passa all'emendamento 7.2, dell'onorevole Leontini.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.16, degli onorevoli Maira e Caronia.

CARONIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.5, dell'onorevole Leontini. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.17, dell'onorevole Falcone.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, vorrei spiegare al Parlamento la portata di quest'emendamento che, a mio avviso, dà il vero senso pregnante alla riforma, una riforma fatta perché dovremmo sottrarre dalla politica e alla politica la gestione di questo istituto, di questo nuovo ente.

Purtroppo, così come è stato articolato il nuovo consiglio di amministrazione, al comma 2 per l'esattezza, - ci rendiamo conto in effetti che è al comma 1, ma anche al comma 2 - stiamo accentrando nelle mani della politica la gestione dell'ente che dovrebbe essere il nuovo volano dello sviluppo in Sicilia. Infatti, quando diciamo che il consiglio di amministrazione è formato da 5 componenti e dei cinque componenti ne stiamo assegnando due al Presidente, "*...il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore, è composto da 5 membri ed in particolare con provata esperienza*", mettiamo nelle condizioni di accentrare nuovamente nelle mani della politica la gestione di un ente così importante.

Cosa vuol fare questo emendamento? Questo emendamento vuole dire che è giusto ridurre, ma che è giusto che assegniamo agli operatori del settore la gestione di questo ente.

L'emendamento si propone l'obiettivo di assegnare ad un uomo di Confindustria la presidenza di questo nuovo organismo, e non perché Confindustria, in questo momento, è quella che più di tutti ha picconato anche il Governo stimolandolo a dare un'accelerazione a questo disegno di legge, ma perché riteniamo che gli operatori - chi meglio degli operatori del settore - possano esprimere il presidente di questo nuovo istituto che meglio conosce le problematiche, che maggiore impulso può dare, che deve essere più sganciato e meno legato alla politica.

Se invece vogliamo continuare nelle nomine di tipo e di matrice politica ci renderemo conto che il Falcone di turno che si è candidato e che non è stato eletto avrà un buon posto di sottogoverno, uno dei più importanti posti di sottogoverno in questo nuovo istituto regionale.

Poi daremo ad un altro amico, se candidato e poi non ce l'ha fatta e che dobbiamo promuovere, un altro posto con una nuova nomina.

L'emendamento recita: "*il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'assessore regionale per le attività produttive ed è composto: da un componente dell'ANCI - dobbiamo dare una rappresentanza all'ANCI, ai comuni, l'avevamo detto, c'era un impegno in tal senso -, un componente dell'URPS -*

perché fin quando le province rimarranno è giusto, le province, ad esempio, ad oggi hanno ancora competenza sui piani regolatori delle ASI -, *un componente di Confindustria, un componente della Camera di Commercio, un componente in rappresentanza della categoria dei sindacati*” e successivamente poi dirò nel mio prossimo intervento, come ho già preannunciato, a chi dovrebbe essere affidata la presidenza.

Mi pare che questo emendamento, così com'è stato articolato, dia una grande rappresentatività, dagli enti locali agli operatori del settore, ma sicuramente dobbiamo dire che con questo emendamento sganciamo l'istituto dalla politica, lo sganciamo da logiche vecchie che hanno portato ad una plethora, hanno portato *all'impasse* in cui oggi ci troviamo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 7.1, a firma dell'onorevole Rinaldi.

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ho presentato questo emendamento ma, chiaramente, è una sorta di provocazione.

Ho letto l'emendamento successivo che porta a tre i componenti rispetto ai due scelti, così come prevede l'articolo, degli esponenti nel campo dell'industria, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione, e mi trova d'accordo perché su cinque componenti metterne solo due di comprovata esperienza secondo me è poco, ne occorrono almeno tre.

Se l'assessore è d'accordo, ritiro il mio emendamento e approviamo quello successivo.

PRESIDENTE. Si prende atto del ritiro dell'emendamento 7.1.

Si passa all'emendamento 7.3, a firma dell'onorevole De Benedictis, che così recita:

«*Al comma 1 sostituire le parole “di cui due scelti tra esponenti nel campo dell'industria, del commercio” con “di cui tre scelti tra esponenti nel campo dell'industria, del commercio dell'artigianato, della cooperazione e dell'agricoltura”*».

Il parere della Commissione?

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla verifica del numero legale, do comunicazione all'Aula dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si è riunita oggi, 7 dicembre 2011, sotto la presidenza del presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, presenti anche i vicepresidenti, onorevole Oddo ed onorevole Formica, con la partecipazione del presidente della Regione, onorevole Lombardo, ha deliberato all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori per la corrente sessione che si concluderà il 22 dicembre 2011.

L'Aula, dopo la seduta di oggi, terrà seduta da martedì 13 a giovedì 15 e da martedì 20 a giovedì 22 dicembre per l'esame dei seguenti disegni di legge, oltre a quelli già iscritti all'ordine del giorno:

- Interventi a sostegno di organismi e associazione *antiracket* riconosciute (numero 793/A);
- Istituzione della provincia regionale di Gela (numero 611/A) - (trasMESSO all'Aula ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno con la proposta della Commissione di non passaggio all'esame degli articoli);
- Promozione della Rete Scuole alfamediali (numeri 712-617/A);
- Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e dalle comunità di recupero (numeri 132-210-325-463-464/A);
- Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere (numeri 371-485-510-2/A);
- Disposizioni per promuovere il rispetto dell'identità di genere (numero 574/A).

Le Commissioni daranno priorità all'esame dei seguenti disegni di legge, che saranno trattati nella corrente sessione:

- Proroghe, di imminente presentazione da parte del Governo;
- Esercizio provvisorio, di imminente presentazione da parte del Governo;
- Norme in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (numero 788/A);
- Norme in materia di organi comunali e provinciali. Soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale (numero 825).

L'Assemblea ne prende atto.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, volevo ringraziare sia lei sia tutti i capigruppo per avere messo all'ordine del giorno questi tre disegni di legge che tanto avevo perorato alla vostra attenzione.

Sono grato, pertanto, a tutti voi per quello che avete deciso di fare.

Io non ho la presunzione di pensare che i disegni di legge debbano essere approvati, assolutamente no; l'unico mio desiderio era quello di portare in Aula questi disegni di legge in maniera tale che i parlamentari, dal momento che c'è per il secondo anno consecutivo la copertura finanziaria, si

potessero esprimere liberamente su questi disegni di legge. So che ho creato un po' di problemi, di fastidio anche al mio Gruppo parlamentare e di questo chiedo scusa al capogruppo, l'onorevole Leontini.

Con l'occasione, signor Presidente, siccome la mia sospensione dal Gruppo parlamentare era determinata solo dal fatto che desideravo che questi tre disegni di legge venissero discussi e non c'erano altri problemi di natura politica, comunico che ritorno al mio Gruppo di appartenenza, cioè al Gruppo del PDL.

LEONTINI. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Adamo, Bosco, Scoma e Torregrossa, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Ardizzone, Arena, Aricò, Bufardeci, Calanducci, Colianni, Currenti, Faraone, Gentile, Gucciardi, Lupo, Marrocco, Marziano, Oddo, Panarello, Ruggirello.

Richiedenti: Adamo, Bosco, Leontini, Scoma, Torregrossa.

Sono in congedo: Beninati, Ferrara, Gennuso, Minardo.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 22

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, la seduta è rinviata a martedì, 13 dicembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno, sulla proposta della Commissione di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge: "Istituzione della provincia regionale di Gela" (numero 611/A).

III - Discussione dei disegni di legge:

1) - «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (numero 794/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Apprendi

- 2) - «Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico» (numero 805/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mancuso

- 3) - «Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo» (numero 750/A)

Relatore: on. Apprendi

- 4) - «Interventi a sostegno di organismi ed associazioni antiracket riconosciute» (numero 793/A)

Relatore: on. Torregrossa

- 5) - «Promozione della Rete Scuole alfamediale» (numeri 712-617/A)

Relatore: on. Panarello

- 6) - «Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e dalle comunità di recupero» (numeri 132-210-325-463-464/A)

Relatore: on. Vinciullo

- 7) - «Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere» (numeri 371-485-510-2/A)

Relatore: on. Vinciullo

- 8) - «Disposizioni per promuovere il rispetto dell'identità di genere» (numero 574/A)

Relatore: on. Di Guardo

La seduta è tolta alle ore 12.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
